EDITORIALE

Dopo sette anni di apostolato esercitato a Rimini, don Luigi è stato trasferito al Priorato di Montalenghe, dove continuerà a esercitare il suo ministero sacerdotale. Ci lascia una magnifica cappella, dove la liturgia è scandita dalle note di un stupendo organo a canne.

La piccola festa, organizzata in suo onore il 28 settembre scorso, è stata l'occasione, per i presenti di manifestare, a nome di tutti, la gratitudine per il bene ricevuto, simbolizzata dalla bella statua di san Luigi che gli è stata offerta. In questo numero di Veritas, troverete la predica pronunciata da don Luigi in questa occasione.

Fra le altre attività del Priorato, volentieri riprendiamo la pubblicazione di Veritas per mantenere i legami con tutti gli amici, dare qualche notizia ed allo stesso tempo contribuire con alcuni articoli alla formazione dottrinale e spirituale dei nostri lettori. Ciò si rivela ancora più necessario in questo periodo di crisi nella società e nella Chiesa. Il nostro obiettivo è di pubblicarlo ogni due mesi. Vi saremo grati di farci sapere se desiderate continuare a riceverlo per poter aggiornare il nostro indirizzario.

Il Priorato di Rimini vuol essere per tutti, oltre un luogo di preghiera, (il rosario della sera è recitato per tutti gli amici e benefattori), anche un punto di accoglienza. Ci proponiamo di far impallidire la pur celebre ospitalità benedettina. Se desiderate quindi trascorrere qualche giorno fra di noi, sarete sempre benvenuti.

Raccomandando il nostro ministero e la comunità alle vostre preghiere, vi auguro ogni bene nel Signore.

Don Pierpaolo Maria Petrucci

SOMMARIO

N. 65 - Novembre-Dicembre 2008
Supplemento a Tradizione Cattolica n° 2 (67)

✓ Editoriale (Don Pierpaolo Petrucci). 1
✓ Omelia di Don Luigi Moncalero 2
✓ Lettera di Don Davide Pagliarani ... 3
✓ Lourdes ed il soprannaturale (Don Pierpaolo Petrucci). 3
✓ I tre avventi di Gesù Cristo (Don Ludovico Sentagne) 5
✓ La notte di Natale alla Corte pontificia (Don Mauro Tranquillo)..... 6
✓ Invito alla lettura della vita di Gesù Cristo di Giuseppe Ricciotti (Don Floriano Abrahamovicz) 8
✓ Pellegrinaggio Bevagna - Assisi 10
✓ 16° Convegno di Studi Cattolici : *La pedagogia della dissoluzione*..... 10
✓ La Fraternità San Pio X a Lourdes 11

Priorato Madonna di Loreto via Mavoncello, 25 - 49700 Rimini (fraz. Spadarolo)
Tel. 0541-727767 fax 0541-726075 e-mail: rimini@sanpio.it

Omelia di Don Luigi

Cari confratelli, care suore, cari fedeli tutti, sono commosso dalle manifestazioni di affetto e da questa festa che avete voluto organizzare con grande impegno e fatica. Tutto cio' esprime il vostro attaccamento e mi rende più difficile la partenza.

Sono arrivato a Spadarolo nel mese di Agosto del 2001 in un momento difficile come sapete. Durante questi anni, ho cercato di fare del mio meglio e chiedo scusa se, malgrado le buone intenzioni, non ho fatto tutto il bene che avrei dovuto, voluto e potuto fare. Se avete poi ricevuto del bene, attraverso il mio ministero sacerdotale , ringraziamo insieme il Padre Eterno, e Nostro Signore che fa risaltare maggiormente la sua onnipotenza proprio servendosi di mezzi difettosi. Un grande artista fa dei capolavori anche con degli strumenti imperfetti. Si racconta che durante un concerto, successe un incidente al grande violinista Paganini. Gli si spezzò una corda. Qualunque altro musicista si sarebbe fermato, per cambiare il violino; invece, Paganini continuò tranquillamente il suo concerto, eseguendo con tre corde quello, che di solito, si fa con quattro. Senza falsa umiltà, io mi sento questo violino a quattro corde. Sono certo però che nelle mani di Dio si può fare del bene, quando si fa la sua volontà. Sono venuto in questo Priorato, mandato dai superiori, quindi facendo la volontà di Dio; adesso parto facendo la volontà di Dio, significata dai superiori, sono quindi tranquillo di poter fare tutto il bene che Dio mi concederà.

Prima di lasciarvi, per un altro campo apostolico, oso presumere di paragonarmi niente meno che a San Paolo. Voglio prendere a prestito le parole di questo grande Apostolo in una situazione analoga. Negli Atti degli Apostoli leggiamo che San Paolo aveva fondato la chiesa di Efeso, un centro importante nell'Asia Minore. Dopo due anni di intenso apostolato e aver predicato e battezzato, succede un tumulto. Egli per prudenza, decide di ritirarsi e partire per Gerusalemme, non tanto per se stesso ma per non esporre i suoi fedeli. Andrà poi incontro alla persecuzione e alla prigione e qui il paragone non calza più. Dalle sue parole si capisce che è convinto di non rivedere più gli Efesini. Invece tornerà. Comunque, il commiato è solenne, e sono tutti commossi. San Paolo li esorta per il futuro e li mette in guardia contro i pericoli che possono nuocere alla comunità. Nelle sue parole, molto belle e commoventi che vi invito a rileggere [1], dice loro: "vi raccomando a Dio e alla parola della grazia di Lui che può edificare e dare a voi l' eredità con tutti i santificati". E' un testo molto denso. Vediamo cosa significa. Sul punto di lasciarli, san Paolo promette prima di tutto che pregherà per loro. Questo posso farlo anch'io; vi prometto che vi raccomando a Dio e alla parola della grazia di Lui. Che cos'è la parola della grazia di Dio? E' il Vangelo, la Verità. Allora che cosa augura San Paolo? Egli vuole che i suoi fedeli conoscano sempre meglio il Vangelo, la Rivelazione, e in ultima analisi Gesù Cristo. San Paolo paragona la vita spirituale ad un edificio che bisogna costruire e portare a termine. Non è sufficiente incominciare. L'edificio è cominciato a costruirsi col Battesimo, ma bisogna farlo crescere e portarlo a termine. L'augurio di San Paolo, e che anch'io vi faccio, e quello di far crescere in voi, ogni giorno, le virtù teologali: la fede, la speranza, la carità e tutte le altre virtù. L'eredità del Cielo con tutti gli eletti, è per tutti coloro che sono stati santificati dal Battesimo e che hanno mantenuto o ritrovato la vita soprannaturale. Questa breve raccomandazione, riassume tutta la vita cristiana ed include tutti gli uomini e il loro fine: conoscere Gesù Cristo che è la Verità, per amarlo sempre di più, e far crescere nelle nostre anime le virtù, in modo speciale, la fede, la speranza e la carità. Una volta terminato questo discorso, gli Atti degli Apostoli ci riferiscono che San Paolo: "dette queste parole, piegate le ginocchia, pregò con essi".

E' proprio quello che stiamo facendo durante la S. Messa: pieghiamo le ginocchia insieme, per pregare. Continuerò a pregare per voi tutti, lo farò ancora durante questa S. Messa, come ho fatto durante questi anni e in particolare lunedi scorso mentre ero in pellegrinaggio alla S. Casa Loreto. Vi ho affidato alla Madonna perchè vi tenga sempre nel suo Cuore Immacolato e nella sua Santa Casa. ■

1. Atti degli Apostoli, Cap. 10

Cari fedeli,
cari confratelli,
caro Don Luigi,

Purtroppo una serie di circostanze mi impedisce di essere presente a Rimini per l'occasione che vi vede riuniti, ovvero per ringraziare Don Luigi per il ministero svolto al Priorato.

Voglio tuttavia essere presente spiritualmente associandomi ai vostri sentimenti di gratitudine.

Ho notato che se da una parte l'arrivo di Don Pierpaolo è stato accolto con una gioia generale, dall'altra la notizia della partenza di Don Luigi è stata accolta con un rammarico altrettanto generale.

Ebbene, penso che in realtà anche questo rammarico sia un segno molto positivo, in quanto testimonia, più di qualunque discorso, la sincera e meritata riconoscenza verso Don Luigi da parte di ognuno di voi, come pure il naturale e spontaneo attaccamento al proprio "parroco" nel momento in cui questo si prodiga per le anime a lui affidate con la parola e soprattutto con l'esempio.

Nella certezza che il nuovo apostolato di Don Luigi sia altrettanto fecondo, auguro a lui e ad ognuno di voi ogni bene.

Don Davide Pagliarani

Lourdes ed il soprannaturale

Celebriamo quest'anno il cento cinquantesimo anniversario delle apparizioni a Lourdes. La Madonna, nelle sue celebri apparizioni a santa Bernadetta, ci richiama alla preghiera ed alla penitenza e, di fronte ad un mondo incredulo e razionalista, dà segni soprannaturali che manifestano la veridicità delle sue apparizioni e allo stesso tempo, la divinità della Chiesa cattolica e del suo insegnamento.

Fede e ragione

Per la fede crediamo verità soprannaturali che superano la nostra ragione. Ora, aderire alle verità rivelate da Dio non è facoltativo. Ne va della nostra eterna salvezza perchè Gesù ha detto ai sui apostoli : « Chi non crederà, sarà condannato. »

Ma perchè l'atto di fede sia prudente, dobbiamo essere sicuri che queste verità siano state rivelate da Dio che non può né sbagliarsi né trarci in inganno. Per questo Egli ha voluto corredare la sua Rivelazione di segni sensibili, soprannaturali che Lui solo può produrre: i miracoli che sono come un divino sigillo a manifestare la divinità della religione rivelata.

Il miracolo si può definire come un segno sensibile soprannaturale fatto da Dio che, autore dellal natura, ne sospende le leggi.

Durante la sua vita pubblica, Gesù non si limitò ad affermare la sua divinità, ma la manifestò facendo tanti miracoli. Dunque poteva dire ai sui contemporanei : « Se non credete alle mie parole, credete almeno per le opere che faccio. » Egli ha dato ai sui apostoli lo stesso potere e ha voluto che la predicazione della Chiesa fosse corredata da fenomeni soprannaturami, durante tutta la sua storia, perché essere riconosciuta come l'unica vera.

Il sopprannaturale si manifesta

A Lourdes, le diverse estasi di Bernadetta svelavano agli astanti, in modo indiretto, la presenza della Vergine con cui conversava. Il dottore Dozous, presente alla settima apparizione, il 23 febbraio 1858, per « smascherare questa montatura in nome della scienza », sarà sconvolto osservando la veggente. Alla diciassettesima apparizione, il 7 aprile, sarà persino testimone del « miracolo del cero ». Bernadetta teneva nella mano destra un grosso cero acceso e, improvvisamente, tutti i presenti, sbalorditi, videro la fiamma avvolgere la sua mano sinistra senza scottarla. Il medico osservava il fatto controllando l'orologio. Ciò durò più di un quarto d'ora. Una volta l'estasi finita, il dottore esaminò la mano della ragazza. Non aveva nessuna traccia di scottatura. Provò allora a avvicinare la fiamma alle mani di Bernadetta ritornata al suo stato normale che esclamò vivamente : « Ma Lei mi scotta ! » Il medico allora dichiarò : « Adesso ci credo, ho visto con i

Miracolo del cero

miei propri occhi."
Durante la tredicesima apparizione, il 2 marzo, la Madonna prega Bernadetta di andare a dire ai sacerdoti di far costruire una cappella. La ragazzina si reca presso il suo parroco, don Peyramale, che, scettico e prudente, le chiede il nome della Signora e esige come prova dell'origine divina del messagio : che la Signora faccia fiorire ill roseto selvatico della Grotta.
Il roseto non fiorirà ma la Vergine Maria darà altri segni. Il 25 marzo communica il suo nome a Bernadetta che corre dal parroco per ripetergli le parole della Signora : « Io sono l'Immacolata Concezione ».Il sacerdote ne è tutto sconvolto. Il Papa Pio IX aveva definito questo dogma quatro anni prima ma Bernadetta aveva soltanto poche nozioni di catechismo e non poteva afferrare la portata delle parole che aveva appena ripetuto.

La fonte miracolosa

Alla nona apparizione, il 25 febbraio, la Vergine aveva chiesto a Bernadetta di bere a una fonte ancora inesistente... Dopo aver scavato la terra sotto la Grotta, la ragazza portò alla bocca un poco di acqua fangosa senza timore di esporsi alle risa di certi astanti. Da quel momento, in quel luogo, scaturirà la fonte miracolosa di Lourdes e le guarigioni si moltiplicheranno.
Il primo marzo, Caterina Latapie, andicappata della mano destra per la caduta di un albero, si reca alla Grotta, mette a bagno la mano nell'acqua ancora fangosa e subito le sue dita si raddrizzano e ritrovano la loro flessibilità.
Luigi Bourriette, ferito da due anni all'occhio destro in modo irreversibile per un'esplosione in una cava, che aveva ucciso suo fratello Giuseppe, dopo essersi lavato alla fonte, recupera istantaneamente la vista. Molto commovente è poi il caso di Giustino Bouhort. A due anni presenta un enorme ritardo di crescita ed è morente quando sua madre decide di recarsi alla Grotta, nonostante il divieto delle autorità. Là la povera madre immerge il bambino nell'acqua gelida. Gli astanti la rimproverano di voler uccidere suo figlio, ma ritornati a casa il bambino si addormenta. Nei giorni seguenti si ristabilisce e comincia a camminare: è totalmente guarito. Potrà assistere alla canonizzazione di santa Bernadetta, settantotto anni dopo, il 8 dicembre 1933 a Roma.

Durante l'anno delle apparizioni, il Dottor Dozous ha registrato un centinaio di casi di guarigioni.

Miracoli constatati dalla scienza

Nel 1884 è fondato a Lourdes il "Bureau des constatations médicales", istituzione incaricata di studiare ed accertare le guarigioni tramite un medico permanente.
Nel 1947, Monsignore Theas, vescovo di Tarbes e Lourdes, decide di creare un'altra istituzione medica, per esaminare una seconda volta i dossier delle persone dichiarate guarite in modo inspiegabile da questa prima istituzione. Si tratta del Comitato Medico Nazionale, composto da una ventina di specialisti di diversi rami della medicina. Questo Comitato diventerà internazionale nel 1954.
Dopo la constatazione di una guarigione giudicata inspiegabile dalla scienza, interviene la Chiesa che, in seguito a un processo diocesano, dichiara se c'è stato un intervento divino. Sulle circa 6 700 persone che, dal 1858, si sono presentate a Lourdes presso l'Ufficio Medico, la scienza ha preso in considerazione duemila guarigioni dichiarate inspiegabili. La Chiesa, prudentissima nelle sue decisioni, ne ha riconosciuto miracolose fino ad oggi soltanto sessantasette. L'ultima è quella di Anna Santaniello, guarita il 19 agosto 1952 ; il miracolo è stato riconosciuto dall'Arcivescovo di Salerno il 9 novembre 2005, cinquantatré anni dopo.

Lourdes e la Chiesa

Il messaggio di Lourdes è un richiamo alla conversione personale e noi dobbiamo accoglierlo per elevare sempre più le nostre anime verso Dio. Ma esso è anche una manifestazione al mondo dell'unica vera religione, quella cattolica, che Dio ha rivelato e in cui vuole essere adorato, dagli individui e dalle nazioni. La riposta a questo messaggio non è facoltativa. Ne va della salvezza delle nostre anime e del bene della società civile stessa, che, se non si lascia guidare dalla dottrina della Chiesa, corre alla sua autodistruzione.
Il soprannaturale che si è manifestato e continua a manifestarsi a Lourdes rinforza la nostra fede, ne prova la veracità e ci aiuta a difenderla dagli assalti dei miscredenti.
Alla nostra epoca l'ecumenismo postconciliare crea la confusione tra la vera e le false religioni, e non afferma più la necessità di appartenere alle Chiesa per salvarsi. Il messaggio di Lourdes e il soprannaturale che lo accompagna manifesta la divinità della Chiesa Cattolica e quindi la missione affidatale da Gesù, non di "dialogare", o considerarsi una religione fra le altre, ma di predicare la verità per la conversione delle anime e delle nazioni. Preghiamo che la Vergine di Lourdes aiuti la Chiesa a ritrovare il suo vigore missionario per essere veramente luce delle genti.

Don Pierpaolo Maria Petrucci

I tre avventi di Gesù Cristo

A Natale, festeggeremo la nascita di un bambino. È giusto festeggiare il compleanno d'un amico, d'un fratello. Tuttavia, questo compleanno è un po' speciale. poichè il natale di questo bambino è preparato da quattro settimane di penitenza. Perché una così lunga preparazione per un semplice anniversario? Questo bambino non è un bimbo come gli altri, dopo 2000 anni egli è sempre vivo e deve ancora nascere. Cerchiamo di capire come cio'è possibile.

La nascita di Gesù

Il primo Avvento : nella carne

Un autore del Medio Evo, *Pierre de Blois* (in 3° sermone *de Adventu*), può illuminare la nostra perplessità. «Ci sono tre avventi del Signore, il primo nella carne, il secondo nell'anima, il terzo nel giudizio». Noi prepariamo durante quattro settimane il primo Avvento dell'Uomo-Dio : la sua nascita di 2000 anni fa a Betlemme di Giuda. Poiché per Dio non c'è passato ne futuro. Egli vede insieme le preghiere di tutti gli uomini in tutti i tempi. Quindi le esclamazioni infiammate dei Profeti che la Liturgia mette sulle nostre labbra, non sono semplici commemorazioni di ciò che faceva l'antico popolo ebraico ma hanno un valore reale e un'influenza efficace. Da tutta l'eternità le preghiere del popolo ebreo e della Chiesa cristiana erano presenti a Dio. Dopo averle tutte ascoltate, Egli ha inviato, nella pienezza dei tempi, il suo unico Figlio, il Salvatore del mondo. Possiamo quindi unirci in tutta verità durante l'Avento alla penitenza e ai sospiri della Chiesa che implora la venuta di Gesù sulla terra.

Il secondo avvento : nella nostra anima

La natività e la morte del Bambino-Dio hanno spalancato di nuovo le porte del Paradiso. Tuttavia ciò non vuol dire che unicamente per questo saremo salvi. Se il Salvatore non nascesse anche nella nostra anima, non potremo partecipare alla beatitudine del Cielo. È il questo secondo avvento di Gesù.

Per bene capire quest'ineffabile mistero, bisogna ricordarsi una verità di fede. Noi, poveri peccatori, possiamo essere graditi al Padre solamente nella misura in Egli cui vede suo Figlio vivere nella nostra anima. Questo Salvatore, pieno di bontà, si degna venire in noi per trasformarci in Lui. È questo il fine del Cristianesimo, ciò a cui deve tendere ogni vita cristiana, e quindi anche la nostra. «Vivo, non più io, ma vive in me Cristo» afferma San Paolo (*Gal.* 2,20). È l'allegoria della vite scelta dallo stesso Gesù. «Io sono la vite e voi i tralci. Colui che rimane in me e **Io in lui**, porta abbondanti frutti, perché, senza di me, non potete far nulla» (*Giov.* 15,5).

Il Signore vuole venire in noi e trasformarci in Lui, se glie lo consentiamo. Nella sua venuta nel mondo, il divino Salvatore ha cominciato ad essere un bambino, così, a Natale, vuole nascere in noi, tramite la grazia.

Preparare il terzo avvento

Il Signore ci dà, nella sua grande misericordia, un nuovo anno per santificarci e dirigerci verso il Cielo. Non perdiamo questo tempo prezioso. Gesù bussa alla porta della nostra anima durante quest'Avvento. E' come se ci dicesse: '*Desidero prepararmi una bella casa per Natale. Voglio fare un po' di pulizia nella tua anima. Vuoi aiutarmi? Vuoi cooperare alla mia grazia? Sarà facile. Io ti darò tutti i soccorsi necessari. Quando diventerà difficile, aspetto soltanto che tu mi chieda il mio aiuto, per farti meglio capire il valore della grazia*".

Il giudizio universale

Non guardiamo le nostre debolezze passate. Gesù le conosce meglio di noi. Egli ha detto a San Paolo: «Ti basta la mia grazia, perché la virtù ha il suo compimento tra le infermità» (*II Cor.* 12,9). Chiediamo alla Madonna di aiutarci a dire **Sì** al Signore, con generosità, come lo ha detto lei all'Annunciazione. Ella ci aiuterà a combattere i nostri difetti con coraggio per ben preparare la festa di Natale. Così potremo essere alla destra di Gesù Cristo nel suo terzo avvento, quando verrà a giudicare il mondo alla fine del mondo.

Don Ludovico Sentagne

La notte di Natale alla Corte pontificia

Nei vari secoli diverse usanze e riti hanno caratterizzato i festeggiamenti della notte di Natale alla Corte pontificia, tutti solenni ed edificanti, fiore di quella civiltà cristiana che aveva il suo centro in Roma. Ne vedremo qualche aspetto, e qualche sviluppo nel corso dei secoli.

Santa Maria Maggiore nel 1883

Da sempre ovviamente la sera della Vigilia cominciava con il canto solenne dei Primi Vespri, che si teneva in Basilica o a volte nella Cappella Sistina (nella Cappella Paolina quando il Papa stava al Quirinale). In attesa della cena, restando i Cardinali nel Palazzo per assistere a Mattutino, vi era usanza di intrattenerli con una cantata in onore di Gesù Bambino, eseguita dai cantori pontifici con tutti gli strumenti nella sala Borgia, cui seguiva una cena in presenza dello stesso Pontefice a spese della Camera Apostolica. Vi si offrivano vino, e vari cibi e confetterie, e il Papa partecipava in cappa di velluto di seta cremisi e ermellino, quella stessa che avrebbe indossato per il Mattutino, e i Cardinali in cappe scarlatte. Il Papa era poi servito a tavola dai sovrani presenti o dai nobili di più alto rango, dal Maestro di Casa e dai Cardinali preceduti dai mazzieri. Burcardo ricorda che quattro portate erano servite: pasticcerie leggere e frutta candita, mandorle, noci, grani di finocchio, pesche e pere; quattro volte si serviva da bere: tre coppe di vino tagliato con acqua e una coppa di vino misto a miele, cannella e zenzero (*hypocras*). All'epoca di Gregorio XIII, verso il 1573, l'uso del banchetto con la cantata fu interrotto perché considerato troppo dispendioso; riprese verso la metà del XVII secolo, fino al 1749. A quest'epoca i Cardinali vi assistevano in mozzetta e ferraiolone, nelle Stanze di Raffaello o nella galleria di Gregorio XIII. Il Papa non assisteva più alla cena, ma solamente benediva le mense, ne osservava l'apparato sempre magnifico, e si ritirava poi a cenare solo. L'origine di tale banchetto ovviamente è molto antica, e nel Medioevo, prima della Cattività avignonese, si teneva presso (stando agli *Ordines romani)* Santa Maria Maggiore, dove il Papa celebrava le funzioni della notte di Natale. Il Cardinale Vescovo di Albano ne sosteneva le spese, mandando alla curia *duo optima busta porcorum*. Il Papa somministrava di propria mano a ciascuno una tazza di vino, compresi i giovani cantori della *Schola*.

Prima del Mattutino, il Papa compiva un altro rito a lui proprio, la benedizione dello *stocco* e del *berrettone*. Lo stocco è uno spadone finemente lavorato, e il berrettone un cappello ducale di velluto rosso, che il Papa soleva donare a un qualche Principe cristiano che si fosse distinto nella difesa della Chiesa. La più antica testimonianza di tale benedizione risale al XIV secolo, anche se già prima il Papa usava benedire delle spade per i Principi cristiani. L'ultimo stocco con il suo berrettone fu donato da Pio IX al generale Kanzler nel 1877. Lo stocco, con il berrettone posato sulla punta, era sostenuto da un Chierico di Camera mentre il Papa ammoniva con un'allocuzione rituale che quella spada indicava il supremo gladio temporale dato da Dio al Papa con l'Incarnazione del Cristo, che avrebbe dominato su tutta la terra, esattamente come la cappa rossa del Pontefice si stendeva a terra da ogni lato. Nella benedizione il Papa invocava Dio per la difesa della Santa Chiesa Romana e della *respublica christiana*. Poi consegnava le due insegne al Principe rivestito di cotta e di piviale aperto sulla spalla (non sul petto, come poteva fare solo l'Imperatore, ad imitazione dei Vescovi). Se il destinatario non era presente, il dono si faceva inviare.

Si ordinava allora la processione per andare a cantare il Mattutino in Cappella (nel Medioevo, prima della Cattività avignonese, si cantava in Santa Maria Maggiore). L'altare della Cappella

era ornato con un arazzo raffigurante il Presepio, e dal paliotto bianco. Il trono del Papa era ricoperto di seta di lama d'argento con ricami d'oro. A lato dell'altare stavano due grandi candelabri dorati, e presso i banchi dei Cardinali stavano delle torce accese su grandi candelieri. Dodici bussolanti in vesti e cappe rosse sostenevano altrettante torce.

Il Papa faceva il suo ingresso preceduto dal Chierico di Camera con il berrettone sostenuto sulla punta dello stocco, e dalla croce pontificia. Incominciava allora il Mattutino, intonato dal Papa, in canto piano. Tre Cardinali Diaconi, dopo aver chiesto la benedizione al Papa, cantavano le prime tre lezioni, del profeta Isaia, ma senza titolo perché Dio non parla ormai tramite i profeti ma tramite suo Figlio, come dice l'Epistola di san Paolo che si legge alla Messa di Natale. La quinta lezione era cantata dal nobile che aveva ricevuto il berrettone e lo stocco, se era presente. Egli era preceduto dal Chierico di Camera con le insegne benedette (che stavano posate sull'altare). Il nobile indossava la cotta, il piviale sulla spalla, cingeva la spada e indossava il berrettone. Toltosi il cappello e fatta vibrare virilmente la spada, chiedeva genuflesso la benedizione al Papa e poi cantava la lezione al leggio nel mezzo del coro. Alla fine, si recava a baciare i piedi del Papa.

La settima lezione, che è l'omelia del Vangelo della Prima Messa di Natale, quello che inizia con le parole "*Exiit edictum a Caesare Augusto*", era cantata dall'Imperatore, qualora fosse stato presente. Egli indossava la cotta e il piviale al modo dei Vescovi, e accompagnato da due Cardinali Diaconi, faceva riverenza al Papa, vibrava la spada, la riponeva, e al leggio chiedeva inchinato la benedizione al Pontefice. Terminato il canto andava anch'egli a baciare il piede del Papa. Così fece ad esempio Federico III nel 1468, essendo presente a Roma per il Natale.

Stocco e berrettone

La nona e ultima lezione invece era cantata dal Papa in persona, che chiedeva la benedizione direttamente a Dio (*Iube, Domine, benedicere*), assistito dagli accoliti, dai Vescovi assistenti con la candela, e da un Cardinale Prete.

Reliquie del Presepio

La Messa della notte che segue nel Medioevo era cantata dal Papa in persona a Santa Maria Maggiore *ad praesepium*; egli stesso cantava poi la seconda Messa a Sant'Anastasia e la terza a San Pietro o di nuovo a Santa Maria Maggiore. Dopo il ritorno da Avignone invece era cantata dal Cardinale Camerlengo di Santa Romana Chiesa nella Cappella di Palazzo, subito dopo il Mattutino, mentre il Papa indossato il *mantum* bianco assisteva al trono. Alla Messa tutti genuflettevano al canto delle parole *Et incarnatus est* del *Credo*. All'offertorio i cantori intonavano il mottetto *Quem vidistis pastores* del Vittoria. Il Papa usciva al termine della Messa sempre preceduto dal Chierico con lo stocco e il berrettone, lasciando i cantori a intonare le Lodi.

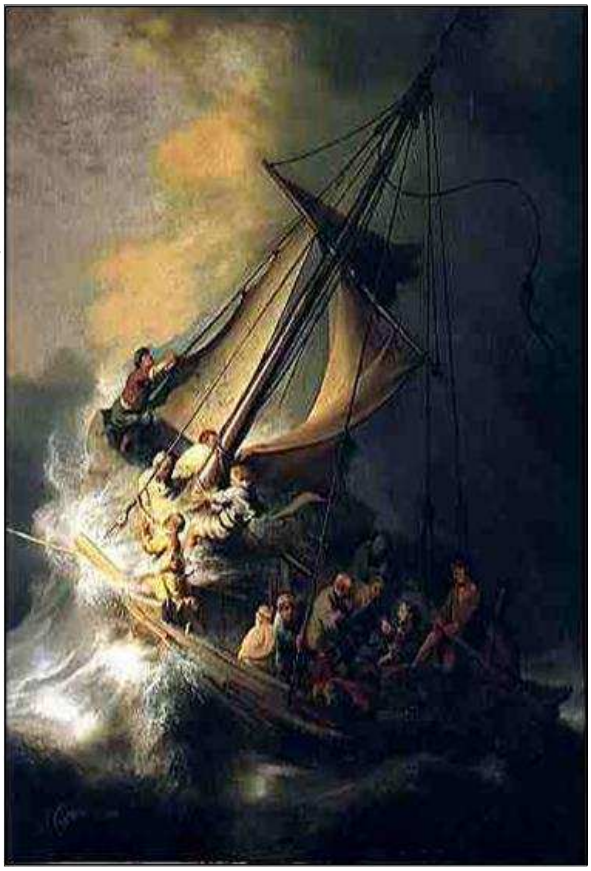
In tempi a noi ancor più vicini, Pio IX andava a celebrare la Messa della notte di Natale a Santa Maria Maggiore. Era una Messa letta, e anticipata per terminare in tempo per tornare al Quirinale a prendere una refezione entro mezzanotte, in modo da poter mangiare qualcosa prima che scoccasse il digiuno eucaristico per il giorno seguente.

Così la Santa Chiesa Romana festeggiava, fino a prima della caduta del potere temporale, la Santa Notte dell'Incarnazione del Verbo. Il mattino vi era la stazione dell'Aurora a Sant'Anastasia, e la grande Messa celebrata personalmente dal Papa in Basilica. Che questi santi riti così descritti ci possano edificare e mostrare il vero volto della Sposa di Cristo, per non cadere mai nella tentazione di confonderla con quanto ci viene presentato dal modernismo.

Don Mauro Tranquillo

Invito alla lettura della vita di Gesù Cristo di Giuseppe Ricciotti

Insigne storico del cristianesimo e orientalista, Giuseppe Ricciotti nel 1941 dà alle stampe la VITA DI GESÙ CRISTO. «*La prima vaga idea di scrivere questo libro mi venne molti anni fa in circostanze straordinarie. Ero stato in un ospedaletto da campo, che stava rimpiattato sotto un bosco d'abeti in un vallone delle Alpi: per qualche tempo rimasi là tra la vita e la morte, più vicino a questa che a quella; notte e giorno il vallone rintronava dello schianto delle granate, attorno a me gridavano feriti e rantolavano moribondi, il lezzo delle cancrene che ammorbava l'aria sembrava un preannunzio del cimitero. Aspettando la mia sorte, a un certo momento pensai che, se fossi sopravvissuto, avrei potuto scrivere una Vita di Gesù Cristo; il vangelo di lui, infatti, stava là sul mio paglericcio, e le sue pagine ove le macchie di sangue si erano sovrapposte a guisa di rubriche delle lettere greche mi parevano un simbolico intreccio di vita e di morte*».



Gesù placa la tempesta

Il volume di settecento pagine consacra un terzo a una parte introduttiva. Specialmente il capitolo LE INTERPRETAZIONI RAZIONALISTE DELLA VITA DI GESÙ attirano tuttora l'attenzione di chiunque si pone la domanda fondamentale sulla storicità dei vangeli e sul loro contenuto: **sono veramente autorevoli, per tempo e per luogo, gli informatori evangelici ? I fatti straordinari da essi narrati sono attestati con veracità ed obbiettività, e rivestono un carattere veramente miracoloso? Questi fatti dimostrano veramente l'autorità della missione religiosa di Gesù?**

Il volume scritto nel 1941 risponde al volume del protestante **Bultmann** *Neues Testament und Mytologie.* Edito anche esso nel 1941 rappresenta l'apice delle teorie razionaliste: la *Formgeschichtliche Metode.* Bultmann nel suo libro afferma che «*non si può premere l'interruttore della luce e ascoltare la radio e al contempo credere ai miracoli di cui parla il Nuovo Testamento*», come ci fa notare Vittorio Messori nella sua prefazione.

L'analisi e la confutazione delle teorie razionaliste esposte da Ricciotti sono perfettamente applicabili alle varie pubblicazioni "scientifiche" odierne. Per esempio la tesi di **Pergiorgio Oddifreddi** secondo la quale «*il Cristianesimo è indegno della razionalità e dell'intelligenza dell'uomo*» (*Perché non possiamo essere cristiani, e meno che mai cattolici*, Longanesi, p.10); o le convinzioni di **Corrado Augias** fondate su «*incontestabili verità*» - cioè una lista di affermazioni formulate dall'autore e biblicamente enunciate: «*Gesù non ha mai detto... di fondare una religione, di dover morire per sanare con il suo sangue il peccato di Adamo ed Eva,*» ecc. - incontestabili verità che portano l'autore a concludere con Sigmund Freud che «*dove sono coinvolte questioni religiose, gli uomini si rendono colpevoli di ogni sorta di disonestà...*» e con Rousseau che «*il cristiano non può essere un buon cittadino.. perché la patria del cristiano non è di questo mondo*» (*Inchiesta sul cristianesimo*, Mondadori). Questi autori moderni, tanto celebrati nei media e nelle vetrine delle librerie appaiono come degli epigoni di poca importanza in confronto ai negatori dei detti e fatti miracolosi di Gesù Cristo trattati dal Ricciotti: il giudaismo talmudico, il pagano Celso, gli gnostici Porfirio e Marcione, seguiti dai protestanti: Lutero, vecchia e nuova scuola di Tubinga, e dai modernisti cattolici del XX secolo.

Lo studio di Giuseppe Ricciotti si fonda sulle fonti storiche, cristiane e non. L'ingente mole di papiri e pergamene di cui già nel 1941 era stato scoperto un gran numero corroboravano il dato storico che la "buona novella" orale era antecedente, molto più ricca e conteneva assai più elementi di quella fissata in iscritto. Circa i molti

scritti che accompagnavano la catechesi orale primitiva emerge il fatto che «*la Chiesa primitiva non si era curata di tutti indistintamente i molti scritti apparsi lungo il secolo I, ma solo di quattro fra essi: degli altri si è disinteressata, e perciò sono andati perduti, mentre i quattro prescelti divennero le quattro colonne basilari dell'edificio della fede,.. ossia i quattro vangeli canonici*»*(p.105).* La superiorità della Tradizione orale si impone a quella scritta.

Lutero separando la Tradizione scritta da quella orale e riconoscendo come sola fonte della rivelazione appunto la **sola scriptura**, aprì la porta agli attacchi contro il contenuto dei Vangeli, molto simili agli attacchi degli antichi gnostici e pagani. Infatti come gli avversari contemporanei di Gesù e della Chiesa nascente non negavano la storicità dei fatti e detti riportati nei Vangeli, cosi anche la riforma protestante, almeno all'inizio non rifiutava la storicità dei Vangeli. Aggiungendo però al "dogma" della *sola scriptura* quello del **libero esame** secondo il quale «*ogni cristiano con la bibbia in mano è Papa*» la strada era aperta per negare con gli gnostici pagani l'aspetto miracoloso e soprannaturale dei Vangeli. Ecco che si iniziò a distinguere nelle fonti storiche il Cristo storico da un altro Cristo: mitico, non reale. Ardua impresa quella dei razionalisti. Ricciotti ci presenta nel suo libro le varie scuole razionaliste che si susseguirono dalla fine del Seicento al ventesimo secolo. Numerose teorie che dialetticamente si contrappongono a vicenda. Oscillano fra la necessità di conservare l'esistenza storica della persona di Gesù e la voglia di negarlo completamente per dare più ragione alle "teorie": vi è quella dell'"*inganno universale*", quella del "*mito*", un'altra delle "*tendenze*", quella del "*sistema escatologico*"; infine si arriva al *metodo critico letterario* della suddetta *Formgeschichtliche Metode* di Bultmann che cerca nei *tipi letterari* dell'antichità il Gesù soprannaturale preesistente alla comunità cristiana.

Il tentativo di salvare il Cristo storico nelle teorie razionaliste comporta per i razionalisti quello che Ricciotti chiama un "dramma spirituale": «*Essi affermano che l'esistenza storica di Gesù non può essere richiamata in dubbio, garantita qual è da testimonianze gravissime, numerose, solenni: se si respingessero queste testimonianze, si dovrebbe respingere a maggior ragione le testimonianze riguardo all'esistenza storica di Socrate, Alessandro Magno, Annibale, Mani, Maometto, Carlo Magno, e di infiniti altri personaggi, cosicché tutta la storia cadrebbe. Senonché le identiche testimonianze, gravissime, numerose, solenni, mentre garantiscono l'esistenza storica di Gesù, attestano anche le sue qualità soprannaturali e la sua potenza taumaturgica: perciò come si conclude da quelle testimonianze che Gesù è veramente esistito, così bisognerebbe concludere ch'egli era un essere soprannaturale e che operò miracoli. Ma questa conclusione è per i razionalisti impossibile* a priori, *e di qui il loro dramma: essi devono dimostrare* a posteriori *che le testimonianze in favore di Gesù soprannaturale e taumaturgo non hanno alcun valore,mentre essi stessi le giudicano autorevolissime in favore del Gesù storico*».

Ecce homo

Ai razionalisti che accusano coloro che sono convinti della credibilità dei testi evangelici di essere sotto la tirannia del dogma Ricciotti risponde. «*...vi sono dogmi e dogmi: vero dogma è quello religioso; ma vi sono anche assiomi filosofici che valgono per "dogmi" laici, riscuotendo adesioni così forti da non invidiare praticamente nulla ai dogmi religiosi. Ora sarebbe puerile o insincero negare che il campo di coloro che negano la "possibilità" del fatto soprannaturale abbia i suoi "dogmi" laici che guidano le sue ricerche dettando le sue conclusioni ben più dei documenti storici*». Lo stesso modernista Loisy, colui che per fare quadrare la sua teoria escatologica dell'uomo Gesù, divinizzato successivamente dalla comunità cristiana, finisce per negare l'autenticità delle lettere di San Paolo, dopo averle riconosciute autentiche tutto il lungo percorso della sua vita, afferma: «*Se il problema cristologico che ha appassionato ed assorbito per secoli i pensatori cristiani è oggi proposto di nuovo, ciò avviene molto meno perché la storia ne è meglio conosciuta, che non in conseguenza del rinnovamento integrale che è avvenuto e prosegue nella filosofia moderna*».

Purtroppo dobbiamo constatare che quel "rinnovamento integrale della filosofia moderna" anima tuttora l'esegesi modernista "cattolica". Fintanto che non si ritorna alla *philosophia perennis* del buon senso sarà impossibile diffondere la certezza razionale della credibilità dei fatti e dei detti di Gesù, così come riportati nel Vangelo.

Don Floriano Abrahamovicz

Giuseppe Ricciotti, Vita di Gesù Cristo, disponibile in Priorato: p. 756 € 11 (€ 13 porto compreso)

Pellegrinaggio Bevagna - Assisi

Arrivando sabato mattina a Bevagna, e passando davanti a Porta Cannara, il pellegrino poteva stupirsi di non intravedere, nel parco comunale, il solito gazebo per la celebrazione della Santa Messa prima della partenza. Ed in effetti appena parcheggiata l'auto si faceva passare la voce: la Messa sarebbe stata in una delle tante chiese del borgo, concessaci senza particolari difficoltà dopo un'informalissima richiesta. Dopo la Messa il pellegrinaggio si avviava quindi al solito sulla salita verso Montefalco, da sempre il tratto più faticoso delle due giornate, ma affrontato senza paura dai quasi duecento pellegrini che malgrado il fiato lungo recitavano il Rosario e cantavano inni alla Vergine. A Montefalco troviamo la chiesa di Santa Chiara parata di magnifici damaschi rossi, in occasione del settimo centenario della morte della grande mistica che ebbe nel cuore i segni della Passione e combatté con intransigenza gli eretici del suo tempo. Dopo aver ascoltato una delle monache che da dietro la griglia narrava la vita meravigliosa della Santa, il fervorino ci invitava a convertire i nostri cuori proprio come aveva fatto la suora dal corpo incorrotto che avevamo appena venerata.

Il pellegrinaggio riparte poi, fra canti preghiere e la gioia di ritrovarsi, di fare due parole con gli amici che da tempo non si vedono, con i sacerdoti che hanno il tempo di ascoltare confessioni e confidenze di tante difficoltà e croci che accompagnano la vita di ogni cristiano. A Foligno arriviamo nel tardo pomeriggio, in tempo per rifocillarci prima di una cena lauta e conviviale.Il mattino seguente le abitudini sono nuovamente ma felicemente sconvolte: dopo un'antelucana colazione il gruppo si muove immediatamente, in modo da arrivare a Spello dove viene celebrata la Santa Messa in una bella e grande chiesa. Una Messa solenne, con i nostri chierici in servizio e ben cantata da valorosi fedeli. Don Pierpaolo, tornato alla guida del priorato di Rimini dopo quindici anni passati in Francia, festeggia il suo ritorno celebrando in questa bella chiesa. I pellegrini ripartono edificati per la rara occasione di vedere la santa Messa solenne celebrata in una così bella cornice.

Sorretti dalla visione divina della liturgia, si affronta l'ultimo tratto che deve portarci ad Assisi. Dopo la sosta per il pranzo in un bell'oliveto, si arriva alle porte della città di san Francesco, trionfalmente oltrepassate dal corteo ingrossato dagli ultimi arrivati... sotto lo sguardo attonito dei passanti. La prima sosta è alla Basilica presso la tomba del Santo Patrono d'Italia, dove con il Credo si professa la nostra fede. Poi l'ultimo tratto, fino a Santa Maria degli Angeli, dove il pellegrinaggio conclude la sua marcia. Don Davide ringrazia Dio la Vergine e i Santi per le tante grazie certamente ottenute in quei due giorni, e tutti gli organizzatori per la buona riuscita. Poi benedice i fedeli e dà l'appuntamento per le prossime iniziative. I saluti si prolungano sulla piazza, tanto a ciascuno dispiace separarsi; poi ognuno riprende la strada verso la vita quotidiana cui Dio lo chiama, rinfrancato dai due intensi giorni di preghiera e sacrificio, sotto lo sguardo della Madonna e di San Francesco. ■

La pedagogia della dissoluzione

16° Convegno di Studi Cattolici

Il convegno di Rimini si è tenuto quest'anno in anticipo di una settimana (e quindi tra il 17 e il 19 ottobre) rispetto alla consueta data del Cristo Re, per permettere anche ai pellegrini italiani di prendere parte alla grande manifestazione organizzata dalla Fraternità a Lourdes in occasione dei centocinquant'anni delle apparizioni. Malgrado questo la sala dell'hotel Continental, dove si teneva il convegno, era piena di attenti uditori durante tutto il corso delle conferenze. Gli oratori quest'anno si sono dimostrati specialmente brillanti nello svolgere il tema assegnato, la grave questione dell'attacco all'educazione cristiana e naturale, tanto nella famiglia quanto nella scuola e nelle istituzioni ecclesiastiche. Restando nel solco dei convegni precedenti, abbiamo cercato di vedere in che modo la gnosi anticristica cerchi di distruggere la fede e ogni moralità naturale agendo proprio sulle istituzioni che dovrebbero trasmetterle. Interrompendo così quella che è la Tradizione nel senso attivo del termine, si arriva alla disgregazione della stessa società naturale da essi voluta in odio a Dio.

Don Pierpaolo ha aperto la serie delle conferenze venerdì sera mostrando lo stretto legame

tra educazione e vita soprannaturale, senza la quale è impossibile pervenire a dare vere virtù anche solo naturali. Il giorno dopo con la consueta vivacità don Curzio Nitoglia affrontava il tema delle radici culturali e filosofiche della rivoluzione pedagogica operata specialmente dopo il '68 e assorbita dalla chiesa conciliare. Due conferenze "parallele" erano poi tenute da Domenico Savino e da Mario Palmaro, l'una sulla figura del padre e l'altra su quella della donna e della madre. Entrambi svolte con arguzia e intelligenza, i due interventi mettevano in risalto da un lato l'oblio della figura paterna, odiata dai

nemici del Padre celeste come riflesso dell'autorità divina, e dall'altro il disastro del femminismo che ha negato alla donna la sua vera naturale missione di madre.

Nel pomeriggio Luigi Copertino, altro "nuovo acquisto" dei nostri convegni, ha spiegato come il modello di laicità "all'americana", basato sull'idea anglosassone del contratto sociale, sia del tutto opposto a una visione cattolica e naturale della società, e non possa quindi essere proposto a modello. Alessandro Gnocchi poi metteva alla berlina la verbosità e la neolingua dei nuovi pedagoghi, mentre Matteo D'Amico in un lungo ma caloroso intervento rimetteva l'accento sul fervore soprannaturale che deve presiedere a qualsiasi opera educativa familiare o scolare.

La sera al Priorato il noto Maestro Francesco Tasini eseguiva un concerto d'organo interamente dedicato alla grande figura di J. S. Bach, commentato e presentato da don Floriano. Il Convegno si chiudeva il giorno successivo, domenica, con la Messa cantata in Priorato e il pranzo conviviale al vicino ristorante La Baracca. ■

I sacerdoti e le suore del Priorato Madonna di Loreto augurano a voi ed alle vostre famiglie un santo Natale e un nuovo anno ricco di grazie e benedizioni.

La Fraternità San Pio X a Lourdes

L'appuntamento è alle 7.45 nella piazzetta di Montalenghe, dove i pellegrini, ancora mezzo assonnati, dopo aver ingurgitato rapidamente la colazione si stanno radunando. Il pullman si riempie di una cinquantina di pellegrini. Destinazione: Lourdes.

Un secondo autobus partirà nel pomeriggio, con altri, più coraggiosi, perchè viaggeranno di notte. Un lungo viaggio ci aspetta, ma lo si affronta nella gioia e con buonumore, coscienti della grazia di poter essere presenti a questa occasione unica: festeggiare nella preghiera insieme a fedeli ed amici della tradizione venuti dal mondo intero, il 150° anniversario delle apparizioni di Lourdes. Il viaggio procede alternando canti e preghiere: il santo Rosario, recitato per tutte le grandi intenzione della Chiesa. Ma non mancano i momenti per approfondire la conoscenza ed i legami di amicizia che uniscono i fedeli della tradizione. Films e documentari, sulla vita di santa Bernadetta e le apparizioni di Lourdes, ci preparano spiritualmente ad accogliere il messaggio di preghiera e penitenza della Madonna. Alle 23.00 dopo il sacrificio del viaggio, finalmente arriviamo in albergo che ha un nome incoraggiante: Paradiso. Dopo una notte ristoratrice, i sacerdoti (don Davide Pagliarani, don Emanuele du Chalard, don Pierpaolo Petrucci e don Aldo Rossi) celebrano in privato le loro Messe. L'hotel, che ha una capienza di seicento posti, è al gran completo, come d'altra parte la maggior parte degli alberghi di Lourdes. I fedeli arrivano da tutte le parti del mondo: Europa, Stati Uniti, Africa, America Latina, Asia. Camminando per le strade di Lourdes, durante i tre giorni di pellegrinaggio, si aveva una testimonianza concreta della cattolicità della Chiesa: l'unità della fede, nella diversità dei popoli, che la Tradizione riesce a rappresentare in maniera impressionante e toccante.

Alle 7.00 arriva anche il secondo pullman. I poveri pellegrini che hanno viaggiato di notte sono molto stanchi ma contenti di essere arrivati. Ora potranno riposarsi un po'e recuperare le forze per poter prendere parte alle attività del pellegrinaggio. Per il gruppo arrivato la sera, l'appuntamento è alle 9.00 alla bellissima Via Crucis monumentale, con statue a grandezza reale, che si trova sulla collina degli Espelugues, vicino al Santuario. Don Davide ci aiuta a meditare il mistero della sofferenza di Gesù e delle sue pene cha ha sopportato per espiare i nostri peccati, aiutarci a comprenderne la gravità e mostrarci allo stesso tempo l'infinita misericordia di Dio.

Dopo la Via Crucis cerchiamo di seguire il percorso del Giubileo per acquistare l'indulgenza plenaria, visitando i principali luoghi che hanno segnato il tempo delle apparizioni. Il Cachot, utilizzato un tempo come prigione, dove la famiglia

La Via Crucis

di Bernadetta abitava; la chiesa parrocchiale, dove la veggente ricevette il battesimo; l'ospizio in cui Bernadetta fece la Prima Comunione, oltre, naturalmente, la grotta di Massabielle. Purtroppo la grande affluenza i pellegrini non ci permette di completare il percorso. Ci ritroviamo in albergo per il pranzo… ed un ben meritato riposo.

Il secondo gruppo dei pellegrini italiani, condotto da don Luigi Moncalero e da don Mauro Tranquillo, potrà fare la Via Crucis alle 14.30. L'appuntamento successivo sarà la Messa del pomeriggio, alle 16.30. La basilica sotterranea si riempie. Più di 15.000 persone sono presenti. Celebra don Le Roux, rettore del Seminario degli Stati Uniti. Nella predica egli ci ricorda che la vita cristiana è una vita di sacrificio per meritare la vita futura, come la Madonna aveva detto a santa Bernadetta: «Non ti prometto di farti felice in questo mondo, ma nell'altro».

Durante tutta la Santa Messa, centinaia di sacerdoti hanno confessato ininterrottamente: quante grazie di perdono e di misericordia !

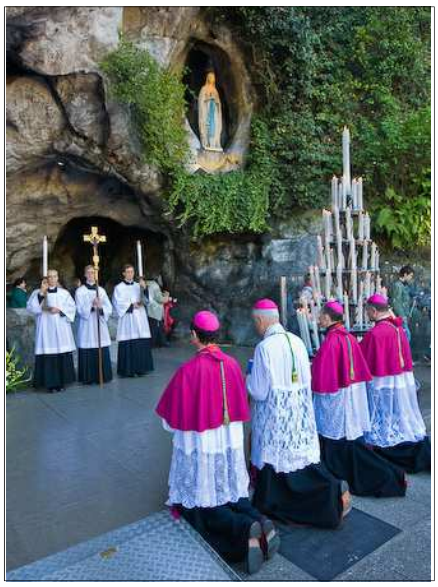
La sera ci ritroviamo per la fiaccolata: il piazzale della Vergine incoronata è gremito di gente con la candela accesa per cantare le lodi alla Madonna. Purtroppo la "regia" era dei responsabili del Santuario: canti e preghiere erano fatti in tutte le lingue, invece di utilizzare il latino che unisce la Chiesa universale.

Domenica 25 ottobre, festa di Cristo Re, la basilica San Pio X è ancora più gremita che il giorno precedente, segno che altri pellegrini sono giunti da tutto il mondo durante la notte. Si parla di 18.000 persone. Celebra don Niklaus Pfluger, Primo Assistente della Fraternità San Pio X. Monsignor Fellay tiene l'omelia, alternando in cinque linque differenti: francese, tedesco, inglese, spagnolo ed italiano. Sua Eccellenza rilancia la Crociata del Rosario e ci chiede di recitare un milione di corone da presentare al Santo Padre per Natale, al fine di ottenere dalla Madonna il ritiro dell'iniquo, ingiusto ed invalido "decreto" di scomunica. E questo non certo per noi che siamo coscienti della sua invalidità assoluta, ma per il bene della Chiesa e delle anime. Scomunicando Monsignor Lefebvre è come se si fosse scomunicata tutta la Tradizione della Chiesa. Questo sarà un passo indispensabile per il ritorno della Chiesa alla dottrina di sempre e per permettere alla Fraternità San Pio X di sviluppare il suo apostolato, senza che si possa più agitare nei suoi confronti nessuno spauracchio per intimorire i fedeli. Alla messa segue la processione alla Grotta ed il Rosario meditato.

Il pomeriggio sarà molto intenso. Alle 15.00 Vespri cantati seguiti dalla processione del SS.mo Sacramento per le vie di Lourdes. I visitatori occasionali ed i proprietari dei negozi sono molto impressionanti nel vedere le centinaia di sacerdoti, suore, religiosi e le migliaia di fedeli che seguono devotamente la processione. Di ritorno alla basilica, si procede alla benedizione dei malati. Su ognuno di loro in particolare è tracciato il segno di croce con il SS.mo Sacramento, mentre tutti i fedeli recitano devotamente delle invocazioni per implorarne la guarigione, o la forza nella prova.

La sera il SS.mo Sacramento sarà di nuovo esposto nella basilica per l'adorazione notturna. Migliaia di fedeli si avvicendano, insieme ai sacerdoti, religiosi e religiose, durante tutta la notte, per fare compagnia a Gesù Sacramentato Il mattino seguente la Messa di chiusura del pellegrinaggio sarà celebrata alle 9.00 da don de Cacqueray, Superiore di Distretto di Francia, che nell'omelia ci ricorda l'importanza della fede nella vita cristiana: essa va non solo mantenuta, approfondita e difesa, ma anche propagata con zelo missionario in quest'epoca di crisi della Chiesa in cui siamo chiamati a vivere. I mezzi per giungere a questo scopo ci sono dati da Maria stessa: la recita del Rosario, la pratica degli esercizi spirituali di sant'Ignazio e il ricorso al Suo Cuore Immacolato.

Il pellegrinaggio si terminerà ancora alla grotta, ma noi dobbiamo partire. I pullman ci aspettano all'albergo per le 11.00.



Il viaggio di ritorno procede nella gioia e nel ringraziamento per la grazie ricevute e con il desiderio di ritornare un giorno a Lourdes per cantare ancora una volta alla Vergine Immacolata «… l'inno della liberazione, dalla vittoria e della pace» (San Pio X). ■

Supplemento a Tradizione Cattolica n° 2 (67) - Tariffa Associazioni Senza fini di Lucro: « Poste Italiane S.p.A. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1 comma 2 - DCB Rimini - Valida dal 18/05/00 ». Priorato Madonna di Loreto - Via Mavoncello, 25 - 47828 Spadarolo di Rimini - Tel. 0541.72.77.67 ; Fax 0541.72.60.75 - Dir. resp. don Giuseppe Rottoli - Aut. Trib. di Rimini n°249 del 2.7.1993 - Stampato in proprio. In caso di mancato recapito rinviare all'uff. CPO RIMINI per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la relativa tariffa. Anno XVIII - n° 65 Ottobre-Novembre 2008